

Un venerdì partii in un'ora antelucana con l'utilitaria, di cui sopra, alla volta di tale città.

Arrivai sul posto verso le undici del mattino. Tra mille peripezie e un traffico infernale, i vigili dov'erano? raggiunsi l'albergo prenotato.

Posizione tranquilla e, vedi caso, anche senza tanto traffico locale, nonostante l'edificio fosse situato proprio in centro.

Mi stupii anche del fatto che c'era qualche posto libero per parcheggiare l'auto ancora da pagare, perché, come ti dissi sopra, l'avevo comperata a rate.

Essendo un'impiegata dello Stato, aggravavo, talvolta, la situazione delle mie finanze con la fissa della vacanza in luoghi d'arte.

Ho questo accidenti di pallino, per sfortuna mia! Vado pazza per le architetture antiche, quando la bellezza era un ideale e non un modello effimero da cambiare ad ogni piè sospinto, come impongono, in questi nostri tempi tanto variegati, i vari "Potentati del superfluo", Del-Tutto e Del-Di-Più.

Quindi, come avrebbe fatto ogni buon cittadino che paga la sua tassa di circolazione, posteggiavi in un cantuccio.

Misera me! Come potei arrischiare tanto!

Posato in camera il mio bagaglio, scesi per riprendere il mio veicolo.

Volatilizzato!

Amico mio, avrei voluto mettermi in un cantuccio e piangere tutte le mie lacrime. Maledetto ladro! In un batter d'occhio mi aveva reso un tristissimo servizio. È vero, non era un'auto di primo pelo e neanche una Ferrari testa rossa, ma andava ancora bene.

Poi, un fulmine si scaricò nel mio cervello: ma un'auto così vetusta, quale appetito avrebbe potuto titillare? Uno solo: quello del carro attrezzi!

E adesso cosa mi toccava fare? Come rintracciarla!

Mi scervellavo per capire quale infrazione al codice stradale avessi commesso, ma non trovai niente di particolare.

Tornai in albergo e chiesi lumi al giovane gentile della reception. Lui mi disse che quella era zona a "traffico limitato" e, quindi, la mia auto era stata prima multata e poi rimossa e ora giaceva in qualche posto di stazione in attesa del "riscatto" (sempre di un sequestro trattasi!) a carico del portafoglio mio.

A questo punto, mi rammentai un aneddoto che dico pure a te!

Un giorno, in un evo assai lontano, davanti (nientemeno!) ad Alessandro Magno fu condotto un terribile pirata, a cui il grandissimo sovrano chiese, perché facesse quel mestiere tanto efferato.

Senza perdersi d'animo, il pirata rispose, che lui faceva in piccolo ciò che il re faceva in grande.

Ti è piaciuta la storiella? Certamente la terrai presente, lungo tutto il corso della narrazione.

Chiamai un taxi e feci il giro dei luoghi deputati. Dopo un paio d'ore giunsi a capo della matassa, finalmente. Resoconto in euro sonanti: centoventisei e cinquanta, più due ore di taxi.

Io, in realtà, i centoventisei euro li avrei pagati volentieri, visto che in effetti l'infrazione l'avevo pure fatta, ma i cinquanta centesimi furono quelli che mi rimasero piazzati in gola, come una spina extra large.

Gustata la gioia del riacquistato possesso della mia auto amatissima, pensai bene di non lagnarmi per quella mattinata scalognata, anche perché non volevo rovinarmi la vacanza.

Ero venuta per godere della bellezza e l'avrei goduta!

Così, mi accinsi ad andare a M... a vedere la sua chiesa maestosa.

Non ti posso, amico mio, narrare una a una le peripezie del traffico caotico: incroci bloccati, sorpassi vietati, contumelie di passanti e guidatori e ogni castigo del buon Dio, lì su quella strada. Ma, le vigili col "bbblocchetto" in mano dove si trovavano?

Già, dimenticavo: a portar via auto in sosta, di sicuro.

Comunque sia, arrivai in quel di M... tra mille traversie.

Feci il giro del paese almeno trenta volte e non trovai un angolo di mondo dove posteggiare, per sorbire un miserabile caffè.

Disperata e senza risorsa alcuna, mi improvvisai anch'io pirata della strada e posteggiavi in doppia fila con le luci intermittenti in bella vista.

Entrai nel bar quasi deserto e vidi un bel televisore a schermo piatto in fondo alla saletta.

Guardai esterrefatta! Almeno dieci spot reclamizzavano i portenti di questo o quel mezzo di locomozione.

Mi venne in mente una domanda, e non sarebbe venuta pure a te?

Vuoi vedere che le case produttrici si siano accordate coi comuni?

Loro, le case produttrici, dico, pubblicizzano i vari esemplari delle tante meraviglie di motori e carrozzerie. Ti affatturano al primo colpo d'occhio. Fai quattro conti e decidi di acquistare l'ultimo modello in sessantaquattro rate.

Lì per lì, conti le rate, ma non gli anni. Infatti, caro mio, se la matematica non mi inganna, sono ben cinque anni e mesi quattro, alla fine dei quali il prezzo s'è più che triplicato, a forza di debiti con la Banca. Oggi, dicesi leasing, lemma straniero per indorar la pillola del meno tot a mese, direttamente dalla busta paga. Così non ti scomodi neanche con i pagamenti.